



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Organisation
des Nations Unies
pour l'éducation,
la science et la culture



The International Protection of Landscapes

A global assessment
on the occasion of the 40th Anniversary
of the World Heritage Convention
and

To promote the UNESCO International Traditional Knowledge Institute (ITKI)
Florence, Italy
19-20-21 September 2012

Dal monumento alle genti: la nuova visione del paesaggio per la gestione degli ecosistemi con le conoscenze tradizionali e il loro uso innovativo

Pietro Laureano

Il paesaggio: un relazione tra le genti e l'ambiente



Il concetto di patrimonio culturale è una categoria in continua evoluzione storica soggetta alla revisione costante nel tempo. In quarant'anni dalla convenzione del World Heritage l'UNESCO ha compiuto una continua riflessione concettuale e una quantità enorme di esperienze che hanno coinvolto scienziati ed esperti di tutto il mondo. Dal considerare il patrimonio come un'opera d'arte indipendente dal suo contesto, un risultato originale di ingegno individuale, si è passati alla visione del monumento come un risultato architettonico corale.

Ancora nel XIX secolo i monumenti erano isolati distruggendo l'ambiente circostante: si demolivano le mura della città e si lasciavano solo le porte, si aprivano i punti di vista intorno a chiese, palazzi nobiliari distruggendo la trama delle case popolari che erano intorno. E' ormai accettato da tutti che un monumento fa parte di un tessuto edilizio e che senza di esso è mutilato. Così siamo giunti a considerare le città storiche nella loro interezza e, in seguito, a estendere il nostro interesse per il territorio nel suo complesso fino al concetto di paesaggio. La conoscenza e le risorse naturali sono intrinsecamente collegate in un continuo processo storico di costruzione dell'ambiente. La natura, infatti, diventa una risorsa grazie alla conoscenza. Noi stessi siamo parte della natura, e accumulando e trasmettendo la conoscenza modelliamo la natura e formiamo noi stessi, realizzando quel patrimonio condiviso e identità che chiamiamo comunità. In questo processo si costruisce il paesaggio che è al tempo stesso causa e conseguenza della realizzazione delle società umane. Queste rappresentano e affermano se stesse attraverso la sua percezione, la sua interpretazione e il suo valore. Così, nel paesaggio, ambiente e cultura formano un tutto inscindibile. A causa della varietà delle culture, non è possibile dare una definizione fissa e univoca del paesaggio. Possiamo definirlo solo come una relazione: *l'interazione operativa (culturale, sociale e produttiva) tra i popoli e loro ambienti. Questa relazione si esprime in forme diverse, nella varietà di culture e ambienti.* Fino a quando persiste gli ecosistemi sono salvaguardati.

La nuova visione del paesaggio: dal monumento alle genti

La tabella mostra l'evoluzione della Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO verso la nuova visione del paesaggio

Convenzione del Patrimonio dell'Umanità	La nuova visione del paesaggio
Universalismo	Multiculturalismo and diversità
Definizione fissa	Definizione adattata localmente ed evolutiva
Separazione tra natura e cultura	Integrazione tra natura e cultura
Lista di eccellenza	Tutti i paesaggi
Valore eccezionale	Vita di ogni giorno
Tangibilità	Tangibilità ad intangibilità
Staticità	Dinamismo
Monumento	Ecosistema
Approccio museografico	Approccio sociale, evolutivo e produttivo
Conservazione	Prevenzione, gestione e preservazione attraverso il cambiamento
Autenticità	Perpetuazione della conoscenza attraverso le Conoscenza Tradizionali
Patrimonio	Beni comuni e genti

Un approccio dinamico, evolutivo, adattativo e multiculturale

Il paesaggio introduce nel dibattito sul patrimonio il tema del multiculturalismo e della diversità, i concetti di evoluzione e di cambiamento e nella strategia di conservazione il concetto di gestione. La Terra tutta è in continua metamorfosi: i fiumi incessantemente scolpiscono i pendii, incidono gli alvei e riempiono le pianure. Le montagne, a loro volta continuano a emergere, offrendo nuovi strati, prima sepolti, alle forze di erosione. L'azione umana dirige, favorisce o ostacola queste tendenze. Diffonde o distrugge specie vegetali e animali, contribuisce alla creazione di humus o promuove la desertificazione. Ma ogni azione, ogni creazione è soggetta al processo fisico di entropia ed esiste in uno stato di fragile e dinamico equilibrio. Anche i monumenti, le loro strutture e materiali, sono sottoposti a sollecitazioni dinamiche: si espandono e si contraggono con i cambiamenti di temperatura, assorbono ed espellono l'umidità, cambiano con il respirano dei venti, l'alternarsi del giorno e della notte e il variare delle stagioni. Ma è con il paesaggio, per la sua condizione di continua trasformazione stagionale, sociale e produttiva, che le necessità del cambiamento permeano con più forza le tematiche e le strategie del patrimonio culturale. I popoli hanno avuto a che fare con l'imprevedibilità dell'ambiente e la variabilità del clima fin dagli albori del genere umano. Queste condizioni hanno forgiato conoscenze localmente adattate in grado di rispondere alle avversità con tecniche appropriate per la raccolta e la distribuzione dell'acqua, la protezione del suolo, il riciclaggio e l'uso ottimale dell'energia. In passato le condizioni di penuria e la variabilità climatica hanno imposto una profonda conoscenza nella gestione delle risorse e l'invenzione di tecnologie a basso costo e processi che non erano distruttivi. In climi e ambienti diversi, culture incredibilmente tenaci sono state in grado di utilizzare i materiali disponibili a livello locale e le risorse rinnovabili. Hanno usato l'energia solare e gli altri processi della natura: isolamento termico per la protezione dal freddo e dal caldo; idrodinamica per la raccolta e la distribuzione dell'acqua, la conoscenza biologica per la creazione di humus e di terreno coltivabile. Sono riuscite a controllare la forza dei venti, ad usare la legge di gravità e a sfruttare i minimi fattori di umidità per innescare processi interattivi autocatalitici per amplificare fenomeni positivi. In questo modo sono creati i paesaggi.

Perpetuazione dei paesaggi attraverso le conoscenze tradizionali

Le società che hanno promosso l'armonia con l'ambiente attraverso una concezione simbolica, narrativa e giuridica del paesaggio hanno prosperato e protetto i loro ecosistemi. La creazione e la perpetuazione del paesaggio nella sua dinamica evolutiva è realizzata grazie alla complessità millenaria di conoscenze e tecniche che denominiamo sapere tradizionale. Fino alla rivoluzione industriale, la modifica dell'ambiente avviene attraverso conoscenza e tecniche che sono il risultato di una lunga esperienza collettiva. Questa conoscenza è prodotta da persone e trasmessa alle persone da parte di attori riconoscibili e competenti. E' sistemica (intersettoriale e olistica), sperimentale (empirica e pratica), tramandata di generazione in generazione e ha un valore culturale. Questo tipo di conoscenza promuove la diversità, valorizza e riproduce le risorse locali. Ogni tecnica non è un espediente per risolvere un singolo problema, ma è un elaborato sistema, spesso multifunzionale, basato sulla un'attenta gestione delle risorse locali. Fa parte di un approccio integrato (società, cultura ed economia), che è strettamente legato a un'idea e una percezione del mondo che si materializza nel proprio paesaggio e che diventa un microcosmo concreto frutto di una cosmo visione. Pertanto, la tecnica tradizionale è parte integrante di un insieme di collegamenti e relazioni fortemente integrati e sorretti da un sistema simbolico e di significati. Le conoscenze tradizionali sono prodotte e trasmesse all'interno di una struttura culturale socialmente

condivisa: costituiscono il sistema della scienza e della conoscenza storica locale. Concepire le conoscenze tradizionali come più di un semplice insieme di tecniche significa considerarle nel quadro delle condizioni ambientali, produttive e culturali della società. Queste mantengono un rapporto con la natura per mezzo di una serie di modi di utilizzare le risorse che rappresentano la loro dimensione tecnologica e sono parte integrante del sistema culturale. Grazie a queste conoscenze, le popolazioni sono in grado di ottenere un numero crescente di risorse senza esaurirle. I vantaggi aumentano, garantendo così migliori condizioni di vita che possono portare a ulteriori modifiche positive. Le comunità che vivono in armonia con le risorse possono durare per periodi di tempo molto lunghi.

Perdita del paesaggio e collasso degli ecosistemi

Modernizzazione spinta, tecnologia invasiva, iper-produttività e industrializzazione dell'agricoltura determinano la crisi del modello tradizionale. A causa della povertà, perdita di identità e migrazioni, culture tradizionali stanno scomparendo con il loro secolare patrimonio di conoscenze adeguate. La rottura della relazione umanità-natura, determina la scomparsa dei miti, delle narrazioni e della conoscenza dei luoghi. L'idea di paesaggio scompare, insieme con la comunità che la ha generata, e l'ecosistema collassa. Oggi per la prima volta nella storia del pianeta, i cambiamenti climatici si verificano a causa dell'azione umana e in presenza di fattori che rendono il riscaldamento globale, con la creazione di condizioni meteorologiche estreme, un agente della catastrofe. Crisi ambientali su larga scala, causate da eventi meteorologici estremi e dall'innalzamento del livello dei mari, avranno un impatto enorme sulle aree extra-urbane e urbane già rese esauste da un consumo ipertrofico di risorse. La produzione si basa sulla concentrazione della popolazione in pianura e nelle zone costiere, con l'abbandono delle aree collinari e montane. I sistemi di montagna, non più protetti dalla interazione umana, hanno perso la loro capacità di assorbire acqua e di mitigare il clima. Frane, dilavamento e inondazioni sono sempre più frequenti, con effetti particolarmente gravi sulle pianure e le coste dove i corsi d'acqua sono stati cementati, contribuendo (insieme con l'urbanizzazione), al consumo di suolo. Non è consentito attribuire la responsabilità di questi eventi a fenomeni meteorologici imprevedibili.

Minacce, rischi e disastri

Piogge torrenziali, trombe d'aria, inondazioni improvvise, frane, dissesti idrogeologici e crisi idriche sono stati a lungo annunciati da tutti gli esperti e dalle Nazioni Unite. L'aumento progressivo della temperatura media del pianeta a causa dell'effetto serra, dovuto alle emissioni di combustibili fossili di epoca industriale, è un dato di fatto ormai stabilito e comprovato da studi regionali. Quando la temperatura sale, aumenta l'energia in circolazione, l'evaporazione, e il movimento di masse d'aria che possono portare a violente tempeste con forti piogge e inondazioni lampo in inverno e siccità e ondate di calore estremo in estate. Questi eventi sono innestati su una situazione di degrado del suolo, abbandono dell'agricoltura tradizionale, occupazione dello spazio e creazione di grandi infrastrutture che rendono l'ambiente non più in grado di controbilanciare i fenomeni meteorologici e, quindi, esporlo al disastro. È chiaro che la situazione è dovuta alla cementificazione dei letti dei fiumi, alla costruzione in zone alluvionali, all'esodo dalle zone di montagna, all'abbandono delle tecniche tradizionali di gestione dei boschi e di conservazione del suolo, alla creazione di grandi dighe e all'emigrazione delle comunità. La crisi globale è determinata dal modello di sviluppo che distrugge l'ambiente e le competenze necessarie per la gestione e determina il cambiamento climatico e il collasso degli ecosistemi. Jean Paul Trichet, presidente uscente della Banca centrale europea, ha ammesso che la crisi non è finanziaria ma sistemica. La

crescita economica è basata sulla rivendicazione della modernità che le risorse naturali possono essere sfruttate come se fossero inesauribili. In tutto il mondo, negli ultimi anni, l'equilibrio tra le risorse ambientali disponibili fino alla fine dell'anno e delle risorse consumate è già andato in deficit nel mese di settembre (Global Footprint Network). In altre parole, tutte le risorse che la terra mette a disposizione per un anno sono state consumate in soli nove mesi. Nei restanti tre mesi, quindi, si attinge a capitale ambientale non rinnovabile e si crea un deficit che non può essere ripagato: una insolvibilità verso la natura. La crisi economica è la prova del fallimento di un sistema che è in debito con l'intero pianeta.

Conoscenze tradizionali per affrontare la crisi globale

Non si può risolvere la crisi globale, che è economica, climatica e ambientale, applicando i metodi che l'hanno provocata: tecnocrazia, spreco di risorse, approccio indifferenziato per tutti i paesi, soluzioni top-down. Per affrontare la crisi globale, è necessario un nuovo paradigma e studiosi, ricercatori, organismi internazionali, operatori locali e associazioni hanno elaborato varie strategie: lo sviluppo sostenibile, la green economy, una terza rivoluzione industriale sulla base di fonti di energia alternative, emissioni zero, km zero; la slow-economy, decrescita, design per la povertà, teorie di gestione armonica degli ecosistemi. Sono tutte proposizioni di grande attualità. In ogni caso ciò che va tenuto presente è che lo sforzo per il cambiamento deve coinvolgere, in primo luogo, la conoscenza, e che le risposte non devono essere univoche e uguali a livello internazionale ma devono essere adattate ciascuna ai luoghi specifici e da questi avere origine grazie al patrimonio materiale e immateriale della diversità culturale e delle situazioni locali. I cambiamenti climatici, il collasso degli ecosistemi, i cataclismi, la fine della civiltà sono condizioni che l'umanità ha dovuto affrontare numerose volte. La sopravvivenza è stata assicurata dalla conservazione del sistema di conoscenze tradizionali. Questo racchiude la saggezza dei luoghi e delle comunità, le antiche conoscenze dell'umanità, lo strato più profondo su cui la scienza moderna e la cultura si sono sviluppate, le soluzioni locali che hanno permesso la creazione e la gestione dei paesaggi sulla intera superficie del pianeta. Esso permette lo sviluppo di soluzioni con un basso utilizzo di energia e di risorse che sono in grado di adattarsi alla variabilità ambientale e di reagire alle emergenze e catastrofi in modo flessibile e multifunzionale.

Oggi, mentre l'intero pianeta rischia il collasso ecologico, la conoscenza tradizionale mostra come interagire con l'ambiente migliorando la sue risorse senza esaurirle. Essa utilizza qualità e tecniche, diffuse su scala territoriale, che hanno origine dall'impiego di materiali e oggetti della vita quotidiana. Si compone di elementi fragili che sono soggetti all'attacco delle trasformazioni di oggi. Costituisce un valore apparentemente marginale nel pensiero dominante ma è ancora il mezzo di sussistenza per due terzi dell'umanità e una riserva ingegnosa di soluzioni e dispositivi per la produzione di energia, risorse, riciclaggio per tenere sotto controllo il microclima e per la gestione del suolo.

La Traditional Knowledge World Bank (TKWB) un sistema wiki-like su internet

La conoscenza tradizionale è in pericolo e la sua scomparsa causa la perdita non solo della capacità delle persone di mantenere e trasmettere il patrimonio culturale e naturale, ma anche di una straordinaria fonte di diversità culturale da cui possono derivare appropriate soluzioni innovative. Usare la conoscenza tradizionale non significa direttamente riapplicare le tecniche, ma comprenderne la logica e riapplicarla in modo creativo. Il principio di funzionamento dei sistemi tradizionali, si basa su una forte coesione tra la società, la cultura e l'economia. L'efficienza dipende dall'interazione tra diversi fattori che devono essere

attentamente considerati: valori estetici ed etici completano l'interazione tra l'ambiente, gli aspetti produttivi, tecnologici e sociali. E' attraverso le conoscenze tradizionali che l'armonia architettonica e ambientale è determinata, la simbiosi tra le tecniche di organizzazione spaziale, le tradizioni, i costumi sociali e dei valori spirituali: la fusione tra funzionalità e bellezza. Le conoscenze tradizionali hanno permesso a società, in passato, di gestire ecosistemi in equilibrio nelle più dure condizioni, di realizzare opere artistiche e architettoniche universalmente ammirati e sono sempre state in grado di rinnovarsi e adattarsi. Le conoscenze tradizionali costituiscono un sistema dinamico in grado di incorporare l'innovazione che, sottoposta alla prova del lungo periodo, diviene fattore di sostenibilità locale e ambientale. Questo settore produttivo di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie basate sugli stessi principi della tradizione, è la missione dell'International Traditional Knowledge Institute (ITKI) promosso dall'UNESCO. ITKI ha lanciato un programma di inventario mondiale denominato TKWB Traditional Knowledge World Bank (www.tkwb.org). Si tratta di un sistema wiki-like su internet liberamente aperto a persone e esperti per condividere le conoscenze. Esso si configura come una piattaforma per l'inventario e la diffusione di soluzioni dando il pieno riconoscimento agli ideatori. Non solo si classificano le conoscenze ma si assegnano diritti di proprietà intellettuale alle comunità, alle popolazioni e ai titolari delle conoscenze e si opera una protezione internazionale dei diritti delle comunità detentrici di conoscenza. TKWB raccoglie e protegge le conoscenze tradizionali, promuove e certifica le pratiche innovative basate sulla moderna riproposizione della tradizione, collega la richiesta di tecniche appropriate, con l'offerta delle imprese operanti nel settore della sostenibilità e delle industrie creative e culturali. Le soluzioni appropriate di oggi sono infatti le conoscenze tradizionali di domani. L'obiettivo è quello di elaborare un nuovo paradigma tecnologico basato sui valori progressivi della tradizione: la capacità di valorizzare la società le risorse interne e la loro gestione a livello locale, la versatilità e la compenetrazione di tecniche, valori etici ed estetici, la produzione non di per sé ma per il beneficio a lungo termine della comunità; le attività produttive basate sul principio secondo il quale ciascuna deve alimentarne un'altra senza lasciare residui; l'uso dell'energia basato su cicli in continuo rinnovamento. In natura gli elementi, l'acqua, l'aria, la terra, l'energia sono collegati tra loro in un cerchio continuo riciclo e niente va sprecato, ma tutto si rinnova continuamente. Questo principio alla base delle conoscenze tradizionali ha determinato in passato la corretta gestione degli ecosistemi e la creazione di paesaggi. Con tecniche innovative, adatte per l'ambiente e le società locali, è possibile ottenere acqua dall'atmosfera, energia dal sole, terra e concimi dal riciclo: un progresso umano armonico compatibile con le culture e la natura.

Abbiamo bisogno di paesaggio come abbiamo bisogno di acqua, di aria, di suolo ed energia. Si tratta di beni comuni. Come tutte le altre risorse non sono sostanze ma cicli. Proporre le conoscenze tradizionali e il loro uso innovativo significa mettere in primo luogo il sapere delle genti. Occorre ovunque realizzare la comprensione della trama dei segni, la perpetuazione dei significati, ristabilire la relazione tra natura e cultura che si sedimenta e percepisce nel paesaggio concretizzazione di un patto tra umanità e luoghi mantenuto tramite l'identità e la comunità.

Conoscenze moderne	Conoscenze tradizionali
Soluzione specifica	Multifunzionalità
Efficacia immediata	Funzionale nel lungo periodo
Specializzazione	Olismo
Poteri dominanti	Autonomia
Separazione	Integrazione
Risorse esterne	Risorse interne
Conflitto	Simbiosi
Monocultura	Sintesi e complessità
Uniformità	Diversità
Rigidità	Flessibilità
Manutenzione esterna e necessità di capitali	Autoregolazione e a intensità di lavoro
Internazionalizzazione	Contestualizzazione
Alto costo	Risparmio
Tecnicismo e razionalismo	Simbolismo e significato
Dipendenza	Autopoiesi